

Dal bilancio ai salari, 9 mesi ad alta tensione

**RILIEVI DELL'ENTE
ANCHE SUL MANCATO
RISPETTO DEI VINCOLI
DEL PIANO DI RIENTRO
SULLA VENDITA DELLE
AZIENDE MINORI**

► L'organismo contabile ha più volte richiamato l'amministrazione M5S

IL RETROSCENA

Quando, il 20 dicembre, insieme ai suoi colleghi stroncò il bilancio del Campidoglio (risultato che, nella storia di Roma Capitale, fin qui ha raggiunto solo la giunta pentastellata), lei, Federica Tiezzi, esperta commercialista di Rieti nominata a capo del collegio dei revisori nel febbraio 2016, ammise senza giri di parole di essere rimasta colpita dall'«ingenuità» dell'amministrazione grillina. Dai «termini inappropriati» impiegati nelle voci di bilancio, dal «candore» di chi aveva redatto la manovra, dall'inesperienza di fondo. «Quando con gli altri revisori ho visto il documento di bilancio, ho notato molta approssimazione», disse subito dopo avere emesso il verdetto che rispediva al mittente la prima «finanziaria» scritta dal M5S al governo della Capitale. Fu solo la punta dell'iceberg di un rapporto quantomeno «disarmonico» tra la giunta guidata da Virginia Raggi e i contabili incaricati di farle le pulci.

SCELTI DA UN SORTEGGIO

Contabili nominati dall'ex commissario Tronca, ma soprattutto intoccabili o quasi, perché non rispondono a nessun organo politi-

co, venendo designati da un sorteggio effettuato, per legge, dalla Prefettura. E il loro mandato dura tre anni. Pensare che l'inflessibile presidente Tiezzi non avrebbe neanche dovuto far parte dell'organismo, essendo stata estratta come «prima riserva», salvo poi essere ripescata in seguito alla rinuncia del primo designato, il commercialista Ugo Colonna. Un forfait che l'ha portata dritta alla presidenza del collegio, postazione da cui ora non lesina richiami, avvertimenti e «ammonizioni» al Comune a trazione grillina. Mal sopportata da diversi assessori e collaboratori della sindaca.

Prima della clamorosa bocciatura del bilancio, i revisori sfornarono un parere «favorevole» ma zeppo di critiche allo sblocco dei fondi per il salario accessorio dei dipendenti. Bonus che, scrisse a novembre l'Oref, in teoria dovrebbero essere agganciati al merito e alla produttività. Ma che nei fatti non venivano controllati da nessuno. Un mese dopo arrivò lo stop alla manovra di previsione perché, evidenziarono i revisori, mancava un programma «adeguato» per recuperare multe arretrate e affitti; e le entrate straordinarie previste dal Comune erano sproporzionate.

Nell'ultima settimana un altro uno-due: prima la decisione di spedire al Campidoglio una lettera di richiamo per sollecitare la dimissione delle mini-partecipate in perdita, concordata col governo nel 2014 ma ancora in stand-by; poi le prescrizioni al rendiconto 2016. Fino alla decisione di avviare un controllo straordinario sulle assunzioni esterne decise dalla Raggi, che verrà comunicato formalmente solo oggi. E tutto lascia pensare che, di mosse in serbo, ce ne siano altre.

L. De Cic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

